

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Avvenuto Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

DUE PAROLE

sul Congresso di Berlino.

Quando ci venne fatto conoscere che, per insinuazione della Prussia, e cioè del principe di Bismark, il Congresso aveva stabilito l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, noi sospettammo in essa una sottile insidia del gran Cancelliere; se non che, sentendo in appresso la stretta alleanza fra l'Inghilterra e la Turchia, ci parve meno grave l'insidia per quella congiunzione di forze, che si sarebbe potuta all'uopo effettuare, imperocchè non abbiamo giammai creduto a un disaccordo tra l'Inghilterra e l'Austria. I dissensi annunciati fra queste due potenze, noi li abbiamo sempre creduti politiche farse, imposte dalla necessità di non potersi altrimenti condurre: e la nostra opinione veniva confortata dalla dichiarazione di Beaconsfield al Parlamento, quando la tribunizia opposizione di Gladstone romoreggiava per le vie d'Inghilterra. Beaconsfield nel rispondere alla opposizione, intorno al preteso isolamento dell'Inghilterra, asseriva non esser ciò vero; e diceva che *oltre l'aver essa in favore l'opinione di tutta Europa, non era punto isolata come che si credeva*: con che voleva egli dire che vi era pure una potenza all'Inghilterra congiunta. Or quale altra potenza poteva esser congiunta all'Inghilterra nella guerra d'Oriente, fuori dell'Austria, una volta che la Francia era impossibilitata di levare un dito, causa il principe Bismark che le stava sempre dinanzi in atto minaccioso? L'inerzia dell'Austria nella guerra di Oriente è stato un incalcolabile beneficio per la Francia, cui ha ritardato novelle inevitabili sventure.

Nè avevasi ad argomentare la unione di un'altra potenza all'Inghilterra per le sole ricordate parole, ma per altre ancora, le quali gettavano manifestamente la sfida all'Europa rivoluzionaria. Lord Beaconsfield non si peritò di indicare ad una deputazione di mercatanti, come oggi la condizione di un Ministro fosse diversa da quella del passato, conciossiachè si trovasse costretto egli a tener conto di una setta occulta, che aveva dappertutto agenti, danari, armi, e che na-

scosamente operava sì, da far domani apparire il rovescio di quello che si credeva fatto. Ora, queste parole sarebbero state sommaramente imprudenti, se l'Inghilterra non avesse avuto piena cognizione delle sue forze, e di non esser sola nel futuro cimento.

Alle quali importanti rivelazioni diedero poco appresso forte rincalzo quelle altre non meno chiare del Segretario dello Scacchiere, le quali ci facevano assapere come l'Inghilterra si preparasse, e risolutamente intendesse sfoderare la spada per la salute, e pel ristabilimento dell'ordine in tutta Europa. Il che voleva dire porsi l'Inghilterra alla testa della riazione. E ciò fu bene inteso dai liberali, e dai massoni di ogni paese, i quali gridarono biasmo e mala voce contro della *perfida Albione*, e la vituperarono come impensierita e sollecita solo dei suoi particolari interessi.

La somma del Congresso di Berlino, è venuta, presso i poco veggenti, a dare sotto certi rispetti, ragione ai detrattori d'Inghilterra: onde s'ode da tutte parti un lamento e un continuo biasimare il Congresso di Berlino, in cui pare, a chi poco vede, che nulla siasi fatto, per la salute e pel ristabilimento dell'ordine in Europa; che in esso abbia l'Inghilterra pensato solo ad assicurarsi i propri interessi; e che, per di più, abbia posto a mal partito l'Austria. Questo è propriamente un giudicare colla corta veduta di una spanna! Se pertanto l'Inghilterra non ha nel Congresso di Berlino fatto nulla per la salute e pel ristabilimento dell'ordine in tutta Europa, che vogliono mai significare le dolorose grida dei rivoluzionarii di tutto il mondo contro del Congresso, dell'Inghilterra, e dell'Austria? Che vuol significare il loro irrequieto affaccendarsi per distruggere le risoluzioni prese in quel Congresso? Ei vuol significare essersi essi accorti che l'Inghilterra non si è al Congresso presentata per concludere una effimera pace, ma per istabilire e prendere gli avamposti in quella inevitabile guerra, che dovrà sommergere o restituire a salute l'Europa.

Nostre corrispondenze

Venezia, li 11 agosto 1878.

Dopo d'aver così opportunamente approfittato della vostra noja per la-

sciare il a mezzo la serenata di giovedì sera, ora mi sento più in forze a continuare. Nè mi fa specie il pensiero che questa mia troverà ancora annojati i vostri lettori; imperciocchè si sa da tutti oramai che chi prende in mano un giornale è un annojato: un annojato che cerca di cullarsi la noja o di farsela passare a rischio e pericolo di farsela venire più grande. Detto ciò a modo di prefazione alla ho l'onore di ripriocipiare.

Ricordatevi che siamo in gondola nel Canal grande proprio di faccia al gran palazzo Foscari, dopo quell'acquazzone sciupa-cappelli, infradicia-veli e spegnitumi che voi sapete. Ammiravo quel palazzo stupendo che per i nostri vecchi dominatori non era che una *Co'*, e da quegli alti veroni la fantasia mi faceva vedere belle arie di teste di eccellenze con tanto di parrucca, in gran stolone sopra un tucco di tocca d'oro. Vicino quasi strette ad intimo colloquio mi pareva vedere gran dame dall'occhio vivo, dal nero zendado fermato in alto a gran toppè. Fu una fantasia, proprio una fantasia, perchè scosso da una vogata violenta mi si mutò la scena e vidi da quei veroni sporgenti musi di cavalieri e teste di gran cordoni in abbondanza.... Effetto dei tempi!

La galleggiante s'era rilluminata, da mezza spenta che era, e il venticello ci portava un preludio di musica dolcissima: era la gran *serenata* del maestro Angelo Tessarin. Il canto era pieno d'amore, ma, a sentirlo, a' tratti che ci arrivavano, pareva amore di quel che s'usa adesso, sull'aria di quel dello Stecchetti e del Carlucci, lascivetto la sua parte. Pare impossibile! certe mode entrano dappertutto, anche sulla laguna. È vero che « Qui l'onda ha luce e fremiti — Ha fascino e sorriso; ma vial non lasciamo la briglia sciolta all'estro e a' sensi e a' sconvolgimenti interiori perchè quel amore dee cantare soltanto la pace, quella pace che vien dal tener la testa a segno; e certa testa a segno, pare non l'abbiano ora i poeti.

La cantata fu applauditissima e parve la godessero anche i Sovrani, dopo la quale in gondola coperta fatta venire apposta se n'andarono a Palazzo più stanchi che divertiti. Così almeno la penso io, perchè di quel divertimento n'ero pieno fino agli occhi.

La galleggiante seguì il suo corso e le gondole (era quasi il tocco) quale per un rivo quale per un altro se la svignarono. Mi dicono che all'ultima sonata al di là del Ponte in faccia al palazzo della Regina (Corner) poco seguita essa aveva: quelli che c'erano in barchetta o russavano o sbadigliavano. Così, signuoli cari, finiscono i divertimenti: o in un sbadiglio o in un saporitissimo sonno. Meglio questo che quello: c'è più pace.

In tempi di retorica progressista mi valgo d'una figura retorica per far più presto e passo come una cosetta da nulla quel po' d'illuminazione che fecero sotto le Procuratie vecchie Venerdì di sera le belle botteghe che ivi ci sono, tutta a loro spese. Di bello non c'era altro che quei graziosi lampadari di Murano che tengono su molte candele vagamente disposte; di brutto il

gocciar ch'esse facevano sopra alla folla pigiata che vi passava sopra. Anche questo nel suo genere era un divertimento.

Piuttosto ci fu vero spasso ai Giardini pubblici sabato sera. Un baccanale capite, fatto come una compagnia di burleschi lo saprebbe fare.

I Giardini pubblici per chi noi sapesse sono nella più remota parte della città: il sol levante li indora de' suoi raggi, e un asolina che vien dal mare mette in tremarella le larghe foglie de' suoi platani e commuove la acuminata cima de' suoi cipressi. Un tempo, prima del dieci, non c'era nè questi nè quelli, ma grandi chiese, grandi conventi, belli ospitali: fra gli uni e gli altri scorrevano in rivi l'acque delle lagune e attraverso ai rivi dei ponti che l'una congiungeano con l'altra isoletta. Quel gran demolitore che fu Napoleone I° abbattè chiese e conventi, interrò canali e rivi, importò terra e terriccio, seminò, piantò polloni, fece filari d'alberi, prati verdi ed ecco belli e nati su dalle acque e come per incanto i pubblici Giardini. Per Venezia è un'opera bella ed utilissima, perchè questi Veneziani ci si spassano senza debbar meglio che al Lido, ove per divertirsi bisognerebbe spendacchiassero di que' pochini che hanno.

Ai Giardini ci s'entra per una larga via che porta la scritta di *via Garibaldi*, ma che il popolo, secondo m'ebbe a dire il solito amico, s'ostina sempre a dirla *via Eugenia* nome ch'essa ebbe appona nata. In ciò mostra buon senso perchè quella via e quei giardini sono per Venezia una pagina di storia tutta consacrata al dominio napoleonico, e in quella pagina, il Garibaldi c'entra quanto il prezzemolo sulla salsiccia. Per quella via tra un pigio di gente indescrivibile noi andammo al *Baccanale* più spinto che sponte, e entrati, quando Dio volle, in giardino, restammo a vederlo così riccamente, così sfarzosamente e con così cara eleganza tutto illuminato a gas. Piramidi, cioche, mazzi, cespi di fiammelle nel viale maestro; tra le macchie la fiamma usciva in giro varia di colori e serpeggiava entro vaschette di vetro colorato; ne' praterelli palloncini di carta, e qua e là, ne' luoghi più macchiosi ed oscuri i bengala davano un fumoso chiarore.

Passato il primo viale ed entrati nel grande spazio dove i Giardini più largamente si distendono, da quella parte che fiancheggia il canale di navigazione i lampioncini a festoni pendevano dalle falsacacie e dai sempreverdi e riflettevano sullo specchio della laguna mille punti luminosi, mentre una quantità di barche voganti col loro lumicino a prora sembravano fuochi fatui veduti di lontano. Era uno spettacolo da restarci incantati.

Ma il più bello della festa lo godemmo dalla piccola collinetta che sorge sull'estremo punto dei Giardini. Di là si vedeva quella immensa folla che si pigiava per ogni dove, sotto gli alberi, fra le macchie, negli spazi erbosi; danzava, cantava, rideva dinanzi agli sforzi che i monelli facevano per arrampicarsi su degli alberi delle cucagne: ballava attorno attorno ai con-

certi musicali, cioncava dinanzi alle baracche improvvisate, e democraticamente seduta sull'erba si mangiava ridendo il cuore di rubicondi cocomeri. Il maggior guadagno quella sera l'han fatto i vini e i cocomeri; ma più quelli che questi.

Lassù dove tutti non ci venivano (il pedaggio d'una lira non tutti se la sentivano di pagarla) era stato eletto un elegante padiglione semicircolare a striscie di velli bianchi ed azzurri, ed intorno uno steccato di stile moresco architettonicamente illuminato, decente stanza riservata ai Sovrani, che vennero sulla 10 festeggialissimi, e godutosi un po' a quello strano e bizzarro spettacolo se ne tornarono a Palazzo.

La festa però non finì, né finì la folla che più cresceva alla la notte e più s'accalcava in quel vasto recinto a ridere a chissare, a passar mattana allegrementemente, senza altri pensieri che quello di far giorno. Quelli che li han visti ritornare mi dissero che non si reggevano in pie, e sfido io! più che i quattordici mila lumi abballuggina la vita e toglie le gambe il vino mandato giù a isonne.

Addio, la regata d'ieri ve la dirò domani.

Parigi, 10 agosto 1878.

Fra i libri che la S. Congregazione dell'Indice proibiva ultimamente, evvi pure un opuscolo col titolo *la Crisi della Chiesa*. Stampato a Brusselles col tipo del sig. Van der Chem, strada Leopoldo l'anno 1877 con gran mistero e circospezione, s'ha taluno che lo dice con molta probabilità lavoro di mano francese. Non tutti sanno certe particolarità, ed io voglio dirvene una, che i nostri cattolici lettori troveranno certamente amena. Quando, nel passato febbraio i Cardinali di S. R. C., dopo aver coll'universo intero piantato sulla tomba del Gran Pio, entrarono in Conclave, si videro, uno per uno, inviato loro per la posta l'opuscolo *la Crisi dell'Eglise*. Ignoro quale uso ne abbiano fatto i Padri del Conclave, che sotto la divina ispirazione erano per porre un rimedio ad una crisi veramente grande, che attraversava la Chiesa nel momento della morte del suo Augusto Capo tanto temuta dai buoni, tanto desiderata dai malvagi. Fatto è che l'opuscolo non s'era, dopo fatto più vivo; e forse non avrebbe avuto sorte migliore di una poesia di nozze, a cui si fa plauso fra i bicchieri ed il luto banchettare, e poi si getta fra le ciarpe. Fu perciò che il suo autore lo mise, più tardi in vendita; e per evitare la copia finì col donarlo. Con quelle quattro miserabili pagine, volsi comprovare che i mali che la Chiesa soffre da molti lustri, sono una logica conseguenza delle dottrine ultramontane sostenute dall'*Univers*. Se l'autore fosse stato italiano, in luogo dell'impavido *Univers*, avrebbe citato l'*Osservatore Cattolico* di Milano o quello di Roma, non meno che l'*Unità* del celebre Abate Margotti. Non sono dunque i *Siècles*, i *Debats*, i *Rapport* e compagnia bella, che col veleno delle loro massime corrompono ogni principio, e guastano ogni cuore, ma è il giornalismo cattolico. La *Crisi* fa in ultimo un appello al Papa, che sarebbe per uscire dalle mani cardinalizie, perché con una lenta, graduale ma ferma applicazione delle dottrine cattolico-liberali, temperi i mali della Chiesa, e ne sminuisca le sofferenze. Certamente, che l'anomimo e forse consigliere attendeva, pel suo opuscolo una sorte ben diversa di quella di una condanna; che, io spero, varrà a disingannarlo, se veramente scrisse in buona fede.

Mercoledì 31 luglio il Direttore ed i Professori del Seminario di Strasburgo, ebbero un' ingrata visita. Dove, premettere che noi Parigini, e così già tutta la Francia, non possiamo mai persuaderci che quei poveri Alzaziani abbiano da essere in *quarantena* e *ultra* da noi disgiunti. Il Direttore di polizia con un ispettore e 12 agenti vestiti in borghese visitava le singole stanze dei sudetti, scrutava ogni ripostiglio, e dopo un lungo esame faceva un gran fascio di carte e stampati, e se ne tornava pulitamente a casa. Ignorasi il motivo di questa perquisizione, che vorrebbe avesse relazione colle recenti elezioni; poichè gli Alzaziani non potendo altrimenti protestare contro la vio-

lenta annessione, che dura già da 7 anni, scelgono sempre deputati autonomisti.

Fra pochi di avremo qui a Parigi, e propriamente al Trocadero un Congresso di medicina legale. Lasciamo a questi materialisti il discutere sulla vita dell'uomo, e sul modo di preservarla e risanarla; e se convien pur aver loro dei riguardi *propter necessitatem*, non dimentichiamoci mai dell'empirico adagio: *medicus quidem curat, natura sanat*. Vogliono anche gli Operai socialisti fare un congresso internazionale: il Governo non è disposto a permetterlo coll'intervento degli operai esteri; ed in tal caso il Comitato di unione ha già fatto sapere che sarà tenuto a Losanna.

I Vescovi fondatori dell'Università di Parigi tengono in questi di giornalieri sedute per la istituzione della Cattedra di Teologia, per la quale è già formulato uno Statuto a parte. S. Em. il Cardinal Guibert non vuole in affare di tanta importanza scostarsi di un apice da Roma, ove perciò ha spedito lo Statuto fondamentale per revisione e canonica approvazione.

Finisco questa volta con un'altra notizia religiosa.

Sapete già che l'infaticabile Dupanloup, a cui merito il Centenario di Voltaire ebbe quel ridicolo insuccesso, che tutti sanno, quale monumento d'espiiazione per questo malagurato Centenario promosse una sottoscrizione per i veroni istoriati a colori nella Cattedrale di Orléans, ciascuno dei quali costerà circa 10 mila franchi.

La sottoscrizione ha già toccato i 60 mila franchi; ed in capo ai sottoscrittori evvi il Vescovo stesso con 10 mila franchi con desiderio che sopra un verone sia istoriata la Consecrazione di Reims, e il Duca d'Angulamo per altri 10 mila franchi, avendo scelto per soggetto del suo verone la presa delle Tourelles, che fu il principio della liberazione di Orléans, e del risorgimento della Francia. Leggete le splendide pagine del tedesco Götteres sulla Palafitta d'Orléans, e vedrete quanto bene si apponessero il Duca e il Vescovo nella scelta dei loro soggetti.

R.

I CRETESI ED IL CONGRESSO DI BERLINO.

S'è detto, che il Congresso di Berlino segnava una tregua nello svolgimento della questione di Oriente, e senza ricorrere alle difficoltà sanguinolenti dell'Austria nella occupazione della Bosnia, ne abbiamo un argomento preponderante in ciò che avviene nell'isola di Creta, la quale certamente alle conclusioni del Congresso di Berlino non ebbe motivo di rallegrarsi. Gli insorti cretesi hanno domandato con insistenza la loro unione al Regno Ellenico, hanno fatto grandi sforzi a questo fine; hanno dunque ogni ragione di essere malcontenti del governo musulmano; sotto le cui catene sono contro ogni speranza rimasti. Dal 1821 a questa parte, nelle successive rivoluzioni avvenute in questo intervallo, l'isola ha perduto 40 mila persone sul campo di battaglia, che è quanto dire un quinto della popolazione.

Quando un popolo è capace di questi immensi sacrifici per disfarsi di un glogio meritamente aborrito, sotto il quale per i reconditi artifizj della diplomazia è costretto a penare, mentre pochi colpi di fucile bastarono per scogliero dalle catene della Turchia la Bulgaria, non è a maravigliarsi se questo popolo, che è il Cretese, accusa l'Europa di parzialità. I Greci di Creta sono senza dubbio più civilizzati degli Slavi della Bulgaria; quindi meriterebbero come questi di essere fatti liberi.

Rimane ora a vedere se i Cretesi si assoggetteranno alle deliberazioni fatte sulle sponde della Sprea, e saranno paghi della realizzazione di quelle riforme state promesse fanno 10 anni. I Capi intanto hanno fatto intendere che essi non piegheranno la fronte davanti all'arbitrato Europeo, né deporranno le armi sulla speranza di futuri riforme. Prima di lasciarsi trattare in tal guisa, diceva non ha guari Hadzichi Michali, uno dei Capi degli insorti, al console inglese di Canea, noi combatteremo fino all'ultimo sangue, e l'Europa dovrà apporre a sé stessa, se

la guerra non è finita in Oriente — Dunque il Congresso di Berlino ha segnato una tregua.

Fra gli insorti evvi però una divergenza di opinione sul modo di sostenere la lotta, o se meglio sia procacciarsi una esistenza autonoma piuttosto che un'annessione; se ciò arrivasse al punto di scindere le forze, il glogio mussulmano guadagnerebbe di molto.

In Apocorona si è installato un governo provvisorio composto di cristiani; e questo Governo ha indirizzato al Console Inglese di Canea un *memorandum*, le cui ultime parole sono le seguenti: «Se le domande dei Cretesi non troveranno eco, lotta e lotta fino all'ultimo sangue.»

Dopo la consegna di questo *memorandum*, è comparso un appello del governo provvisorio alla popolazione cristiana dell'isola, invitandola a non deporre le armi fin sino a nuovi ordini del governo nazionale. E per dare maggior importanza a questo appello fu ordinato un nuovo assoldamento di truppe in guisa che tutti i cristiani dagli anni 15 ai 60, i quali finora non hanno preso parte nei combattimenti e nelle guerriglie, diano il proprio nome al comandante in Capo residente in Apocorona.

Nè si creda che questi appelli e questi arruolamenti sieno spavalderie di un popolo entusiasta, che al primo squillo delle fanfare maomettane, si scompiglia, trema, si disperde: il popolo Cretese è un popolo eminentemente battagliero; e l'occasione attuale è per esso favorevole.

Ora che scriviamo, esso ha già fatto la raccolta delle principali messi, onde fino a primavera non mancheranno viveri.

Esso ha 30 mila uomini pronti alle armi, e bramosi di menare le mani: le armi sono di eccellente qualità; ed una sola parola d'ordine basterà perchè sia intrapresa la guerra sotto auspici ben di molto migliori che nel 1867.

Se nel 1867 il solo popolo Cretese colla sollevazione fece sì che fosse messa sul tappeto la Questione d'Oriente, se a quell'epoca la Turchia, moribonda bensì, ma tuttavia vigorosa, fu costretta ad inviare intere armate, per sedare un pugno di rivoltosi, che potrà fare nel 1878 o 79, in cui è già morta in Europa?

Potrà, è vero, talora riunire forze sufficienti per rimettere l'ordine; ma quest'ordine per quanto tempo sarà duraturo?

Di fronte a questi fatti, i grandi organi del IV potere dello Stato, che possono vantarsi di essere ispirati ed ispiratori dei Gabinetti, e pronubi della così detta pubblica opinione farebbero ottima cosa a far intendere che così stando le cose, meglio è che ora si faccia senza spargimento di sangue, quello che in un avvenire più o meno lontano dovrà farsi dopo fiumi di sangue versato.

Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 12 contiene:

Un decreto in data 18 luglio che erige in Corpo morale il Liceo o Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. Un decreto reale nella stessa data che approva lo statuto della Casa di risparmio di Macerata. Un decreto del ministro dell'Interno che vieta la importazione nel Regno di animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Grecia. Elenco degli attestati di privativa rilasciati nel secondo trimestre 1878.

Secondo la *Riforma* pare assicurato che anche l'appendice del *Libro verde* non avrà alcuna importanza. Contrerà il testo del trattato ed i protocolli di Berlino, già pubblicati in Inghilterra. Vi saranno compresi i rapporti del De Launay, che sono, a quanto dicesi la parafraasi dei protocolli. È dubbio ancora se verrà pubblicata la circolare dell'on. Cairoli ai governi esteri sulle agitazioni per l'Italia irredenta. La parte più curiosa — sempre secondo l'organo cristiano — è che questa appendice stessa del *Libro verde*, per quanto poco importante, non sarà pub-

blicata tanto presto, perchè mancano, se si deve credere a qualche giornale i caratteri per comporre i nomi stranieri. In Roma mancano caratteri tipografici?

Si accredita molto la voce, ripetuta anche dall'*Arena* di Verona, di una prossima riunione di generali in quella città. La riunione sarebbe presieduta dal generale Pianelli, comandante del terzo corpo d'armata.

L'Italia annunzia che il ministro dell'Interno si dispone a nominare i nuovi sindaci, al seguito delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo recentemente.

Il ministro Baccarini nominò una Commissione di undici deputati presieduta da Grimaldi, la quale dovrà studiare la riforma della legge o dei regolamenti sulle strade comunali obbligatorie.

CATANIA. — Il Municipio di Catania ha pubblicato il programma delle feste solenni che avranno luogo i giorni 18, 19, 20 e 21 in onore di S. Agata, patrona della città. In esso vengono invitati i cittadini ad adornare con arazzi ed illuminare i prospetti delle case rispettive.

GENOVA. — Tra poco, nella Darsena di Spezia verrà impiantata una nuova officina, per la fonditura dei cannoni del più grosso calibro.

MILANO. — Leggiamo nel *Secolo* d'oggi: È giunto ieri sera nella nostra città don Fernando di Portogallo, padre del regnante don Luigi, ma che conserva egualmente il titolo di re. Ha 62 anni, essendo nato il 20 ottobre 1816. Egli era duca di Sassonia: a vent'anni sposò donna Maria da Gloria regina del Portogallo e dello Algarvio; e dopo un anno, nel 16 settembre 1837, ricevette egli pure il titolo di re.

Nel 1853 morì la moglie Maria; e le Camere portoghese lo nominarono reggente durante la minor età del figlio don Pedro V: morto questo, salì al trono il suo secondogenito don Luigi. Il re Fernando rimase quindi libero d'ogni cura; e nel 1869 sposò la signora Elisa Henster, che fece contessa d'Edla, colla quale si trova oggi in Milano.

PALERMO. — Appena il prefetto seppe che alcuni contadini di Trabia avevano liberato dalle mani dei briganti il Santissimo spedì una somma di danaro affinché fosse elargita a quei bravi contadini, riservandosi di conferire speciali distinzioni onorifiche a coloro fra essi che ne fossero meritevoli.

REGGIO EMILIA. — Due contadini dovendo vuotare una fogna piena di letame, si accinsero all'opera senza promettere alcuna di quelle cautele suggerite dall'esperienza per assicurarsi un sufficiente volume d'aria respirabile. Entrato uno di essi nel letamaio sveniva senza avere avuto tempo di uscirne. Accortosi il compagno del brutto incidente, si metteva bocconi al suolo sulla bocca della fogna per tentare d'estrarlo, ma svenuto anch'esso vi cadeva entro.

Una donna vi sopraggiunta diede all'allarme o gridò al soccorso. Accorsero tosto alcuni artigiani o dalla vicina casa, l'assessore municipale sig. Rag. Gaetano Viani, che con generosa alacrità, si unì agli altri nel soccorrere prontamente agli infelici. Questi furono estratti dal luogo ove avevano corso sì brutto pericolo, e mercé le premurose cure loro prodigate, a consiglio del predetto assessore, che frattanto aveva anche mandato pel medico, cominciarono, poco appresso, a dare segni di riavvicini.

SALERNO. — In queste provincie il brigantaggio rinasce in un modo allarmante. Nei giorni scorsi presso Battipaglia una banda di 15 briganti invase una villa da cui portò via oltre 10,000 lire.

VENEZIA. — Le signorine Vittoria e Giovannina Barbato si presentarono agli esami di licenza nel regio ginasio Marco Foscarini. Esso compirono gli esami col più splendido successo, tanto che sopra 34 studenti, parecchi dei quali distinti per ingegno e per profitto, esse per voto unanime della Commissione esaminatrice, furono giudicate le prime fra tutti.

COSÌ DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. In base alla deliberazione di ieri della Giunta municipale, avrà luogo nel giorno 4 settembre p. v. l'a-

pertura della sessione ordinaria d'autunno 1878 del Consiglio comunale.

Consiglio provinciale. Nella seduta pubblica di ieri l'on. Consiglio provinciale doveva discutere il Progetto di riforma dello Statuto del Collegio provinciale Uccellina. Se non che, dietro mozione del Consigliere nob. Policetti, venne votata la sospensione sino alla prossima riunione, perchè tanto i Consiglieri, quanto la Commissione specialmente incaricata, abbiano agio di ben studiare l'argomento. Il Consigliere cav. Facini proponeva che intanto si approvasse la proposta di diminuzione della retta per le alunne interne; ma, dietro giuste osservazioni dei Consiglieri nob. Policetti e nob. Alfonso Ciconi, il Consiglio deliberò di discutere della retta, quando si avranno concretate le riforme dello Statuto nei riguardi didattici ed amministrativi.

Prese quindi atto di tutte le comunicazioni della Deputazione già da noi annunciate nell'ordine del giorno. — Approvò la proposta della Deputazione riguardo i due ex Medici condotti dottori Ovio e Mainardi — sull'istanza di Baillot approvò l'ordine del giorno puro e semplice — approvò la domanda del Comune di Ampezzo — approvò i pareri della Deputazione riguardo lo smembramento di alcuni Comuni, tranne Plaisichis — approvò la spesa di 300 lire per Monumento sul Colle di S. Martino — approvò la proposta di aumentare gli stipendi al Segretario dell'Istituto tecnico, al bidefio ed ai due inservienti.

Approvò che la uccellazione con vischio, reti ed altri, sia vietata dal 1° dicembre a tutto il mese di agosto, e che la caccia col fucile sia vietata dal 10 maggio a tutto 14 agosto eccettuata, quella delle lepri e delle pernici, che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà proibita dove il terreno è coperto di neve.

Infine deliberò di nominare una Commissione di sette, di cui quattro scelti dal Presidente del Consiglio tra i Consiglieri, e tre Deputati scelti dalla Deputazione stessa, perchè studi la convenienza o meno di fondere in uno i due Uffici tecnici provinciale e governativo.

La sessione ordinaria del Consiglio continuerà martedì 27 agosto.

Atti della Deputazione Provinciale.

sedute del giorno 11 agosto

Venne disposto per la consegna delle Medaglie e relativi Diplomi ai proprietari dei Bovini premiati nell'Esposizione 1877, che sono i seguenti:

Al sig. Fabris nob. Luigi Medaglia d'arg. id. Colaredo co. Paolo ed Enrico id. id. Piccole Gabriele Luigi Medaglia di bronzo id. Tonini Nicolò id. id. Jurizza dott. Raimondo id.

Manifestatosi in corso d'esecuzione d'alcuni lavori al fabbricato ed uso Collegio Uccellina, la necessità di sostenere la maggior spesa di L. 343,70 per opere addizionali, il cui bisogno è pienamente dimostrato, la Deputazione autorizzò la maggior spesa che verrà sostenuta coi fondi inseriti nello speciale Bilancio.

Ripetutamente invitato, col tramite della Prefettura di Udine, il Ministero alla rifusione della spesa di L. 4273,39 anticipata dalla Provincia per l'impianto degli Archivi Notarili di Pordenone e Tolmezzo, con Nota 7 corrente N. 13414 la Prefettura ebbe a dichiarare che l'assunzione per parte del Governo di tali spese è subordinata all'approvazione della nuova Legge che modifica alquanto quella esistente sul Notariato.

La Deputazione tenne a notizia la fattale come nazione.

Venne autorizzato il pagamento di L. 19180,44 a favore dell'Ereario quale metà della spesa incombente a questa Provincia per personale insegnante, addetto all'Istituto Tecnico di Udine nell'anno 1877.

A favore del tipografo Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di L. 195,— per la stampa del Bilancio Preventivo 1879 dell'Amministrazione Provinciale.

Con istanza 28 luglio p. p. lo stradino Barifero Giuseppe chiese una riduzione del fido di L. 7,— mensili del casello in prossimità al ponte sul torrente But comessegli in affittanza dalla Provincia.

La Deputazione Prov., sentito il dipendente Ufficio Tecnico, accolse la domanda del Barifero riducendo la pigione a L. 5,— mensili. Furono inoltre nella stessa seduta discussi

e deliberati altri n. 24 affari; dei quali n. 8 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 15 di tutela dei Comuni, ed uno d'interesse alle Opere Pie; in complesso oggetti trattati n. 30.

Caduta di un fulmine. Nel giorno 11 andante, alle ore 9 pom. scaricavasi un fulmine nella casa, ad uso osteria, di R. A., in vicinanza alla Stazione Ferroviaria di Tarcento, e dal medesimo veniva reso cadavere certo D. E., d'anni 42, di Buja.

Disgrazia. Sulla pubblica piazza di Cividalta certa M. A., venendo, per mero accidente, investita da un carro tirato da un mulo, ebbe a portare una frattura ad un braccio.

Ferrovia della Pontebba. Da un rapporto presentato alla Camera di commercio della Carintia, dal deputato al Consiglio dell'Impero sig. Moritsch, sullo stato dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Resiutta-Pontebba, tagliamo quanto segue:

Il tratto Resiutta-Chiusaforte avrebbe potuto esser aperto al trasporto di passeggeri già al principio dello scorso giugno, ma ciò non avvenne ad onta che tutto vi sia in pieno ordine.

La Direzione delle ferrovie si rifiutò cioè di incominciare l'esercizio, perchè il comune di Chiusa non voleva costruire a sue spese la strada che deve condurre alla stazione. Ora questa strada verrà costruita per decreto del prefetto dallo stesso governo per conto di quel comune. Essendo però la costruzione della medesima richiede molto tempo, fu deciso di attivare per ora una semplice via per i pedoni; e quindi fra breve la Direzione della ferrovia destinerà il di dell'apertura del tratto Resiutta-Chiusaforte. Da quest'ultimo punto a Pontebba i lavori procedono alacramente. Il ponte sulla Fella è, per quanto riguarda i lavori di muratura, d'igià compiuto e mancano soltanto di esser poste in opera le parti costruite in ferro. Si lavora molto attivamente al viadotto che serve a scavalcare il torrente Dogna, e si spera di finire ancora entro quest'anno i piloni posti sulle due sponde ed i tre piloni posti nel mezzo. Anche i manufatti in ferro di questo ponte sono in lavoro. Alla costruzione del ponte presso Rio Ponte di Muro non è ancora posta mano, mancando ancora l'approvazione governativa del relativo progetto.

Della altri venti parti, con una ed anche più aperture, i piloni piantati a secco sono tutti gettati, egualmente le pile di mezzo, e su alcuni è anche gettata l'arcata. Inoltre le 64 parti minori, ad eccezione di tre, sono tutte compiute. I 13 tunnel d'una lunghezza complessiva di 2170 metri appaiono quasi finiti e già s'incomincia il loro rivestimento; il traforo del solo tunnel di Perit (lungo 50 metri) venne intrapreso ora, ma ad ogni modo sarà compiuto entro l'anno. I lavori di terra e gli escavi di roccia procedono con tutta alacrità; i muri di appoggio e di rivestimento, della complessiva lunghezza di 6500 metri, sono terminati per 4 quinti. Le 14 cantoniere sono costruite per intero, ad eccezione di una sola. La piattaforma di Dogna è in costruzione e le muraglie di sostegno sono compiute. L'approvazione del progetto della stazione di Pontebba, la cui spesa è prevista nella cifra di 3 milioni di lire, è attesa ancora dal governo italiano.

La colonna di Canossa. I nostri lettori, scrive l'Univers, si rammentano che l'anno scorso abbiamo annunziata l'inaugurazione di una colonna commemorativa, chiamata *Colonna di Canossa*, presso di Kyllbaur, il leggendario castello di Barbarossa nell'Harz. Su questa colonna i nazionali-liberali avevano fatto incidere le memorabili parole di Bismark: *Non andremo a Canossa.*

Al Tagblatt giornale dell'Annover scrivono da Harzburg che la folgore cadde sulla colonna il 31 luglio, la ruppe in due pezzi, e distrusse l'iscrizione.

Il Courier de la Bourse di Berlino si domanda se siamo ritornati al tempo dei prodigi e dei miracoli, imperocchè questo singolare accidente avvenne il giorno stesso in cui ebbe luogo il primo abboccamento fra Mons. Masolla e Bismark.

Noi ci soveniamo a questo proposito di un fatto simile accaduto a Lipsia, tre anni or sono, quando v'entrò l'imperatore Guglielmo. Erano state erette sulla piazza Augusta due colonne trionfali, sormontate una dalla statua della Gloria, l'altra da quella della Vittoria. Al momento dell'en-

trata del re, una spaventevole tempesta abbattè ambedue le statue.

Notizie Estere

Germania. Il Times ha da Berlino i disegni seguenti:

« Il deficit del bilancio prussiano per 1877 ascende a 20 milioni di marchi. Il deficit del tesoro tedesco è d'una cifra ad un disprezzo uguale. »

« Gli Stati di Turingia hanno dichiarato alla Conferenza di Heidelberg che essi erano nell'impossibilità di continuare a pagare, per le spese militari dell'Impero, contribuzioni così gravi come quelle che sono loro imposte adesso. »

Austria-Ungheria. Leggiamo nella Neue Presse in data del 10: Alcuni giornali tirolesi avevano dato la notizia che un battaglione di cacciatori imperiali avesse ricevuto l'ordine di salire lo Stiller Joch per osservare i passi verso l'Italia. Questa notizia è del tutto infondata.

I giornali di Vienna dell'11 annunziano la partenza da quella città dell'imperatrice Eugenia, seguita il 10 di sera nella direzione di Salisburgo, donde poi si sposterà in Svizzera.

Francia. La Gazzetta di Colonia assicura che il maresciallo di Mac-Mahon si è categoricamente rifiutato di firmare il decreto di promozione al grado di ufficiale della Legion d'Onore di Ernesto Renan.

Avendo un certo numero di giornali pubblicata, commentandola scortemente, una lettera confidenziale indirizzata al redattore della Défense a qualcuno dei suoi antichi abbonati, questo giornale mosse un processo per concorrenza sleale a sette giornali, cioè il XIX Siècle, la France, l'Événement, la Lanterne, le due Républiques (grande e petite) e il Charivari. Di ciascuno di essi il gerente della Défense reclama 10,000 lire di danni ed interessi.

I giornali francesi annunziano che il giorno 11 corr. si aprì a Parigi la Conferenza monetaria internazionale al ministero degli affari esteri e sotto la presidenza del sig. Leone Say.

Gli Stati che hanno aderito all'invito diramato nel febbraio ultimo dal governo degli Stati Uniti, sono i seguenti: Austria-Ungheria, Belgio, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera.

L'Italia è rappresentata dai signori: conte Carlo Rusconi, referendario al Consiglio di Stato; commendatore Baralis, direttore della zecca di Milano; il cav. Rossmann, primo segretario d'Ambasciata a Parigi.

L'occupazione austriaca. Al Pester Lloyd telegrafano da Ragusa, 9: Martedì prossimo partirà il primo trasporto di truppe bosniache, 5000 uomini, da Mirovica per Uskub e Salonico. In Mitrovica non debbono restare che 15,000 uomini. Notizie da Serajevo annunziano che Gladij Loja leva contribuzioni di bestiame e grano per la guerra santa. Ora egli organizza piccole corse di cavalleria, per adoperarle nelle esplorazioni. Le truppe turche hanno nuovamente occupato Poessa, dove giorni sono era scoppiata una rivolta.

Il comandante in capo, generale Philippovich, ha proclamato lo stato d'assedio in Bosnia colla seguente notificazione:

« Essendo avvenuto un attentato contro una divisione del corpo d'esercito che è sotto i miei ordini, in seguito a cui furono uccisi molti soldati e parecchi ufficiali; in virtù dei poteri conferitimi da S. M., proclamo lo stato d'assedio nel territorio occupato dall'esercito imperiale. Saranno sottoposti a giudizio stazionario i delitti contro la forza armata dello Stato, e così pure i delitti di spionaggio, di assassinio, di rapina, d'incendio, d'insurrezione e di ribellione. »

Telegrafano da Costantinopoli che Haggi Loja impose alla Comunità israelitica di Serajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

Telegrafano da Zebce:

Haggi Loja avrebbe offerto di cedere Serajevo verso 300,000 fiorini, qualora gli venisse assicurato il libero passaggio fino ai confini albanesi.

TELEGRAMMI

Berlino, 12. Il Reichstag è convocato per 9 settembre.

Odessa, 12. A bordo del porta-torpedini Sultina, che doveva recarsi all'imminente rivista che avrà luogo a Nicolajew, avvenne l'esplosione della caldaia. Rimasero morti cinque macchinisti e due subalterni. Di tutto l'equipaggio si salvarono ventisette uomini.

Zagabria, 13. La divisione accampata a Zepce occupò Wranduck, congiungendosi colla settimana divisione. Haggi Loja avrebbe offerto di cedere Serajevo se gli vengono sborsati f. 300,000 e dappoi una scorta sicura sino al confine albanese.

Ragusa, 13. Le truppe turche sgombrarono Ljubinat, ritirandosi a Brankovich e distruggendo prima molte vettovaglie. Haggi Loja impose alla comunità israelitica di Serajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

Ragusa, 13. Il Principe del Montenegro convocò per 15 corrente a Grahovo i capi dell'Erzegovina e quelli dei rifugiati in Austria. Prevengono complicazioni.

Londra, 13. Il Daily News ha da Trebisonda: La situazione è critica. Combattimenti sono cominciati alla frontiera. Lo stesso giornale annunzia: il Governo russo sciolse il Comitato slavo di Mosca che diffondeva dottrine rivoluzionarie. Il Times ha da Bucarest: La Casa Novitsch che si era assunto il vettovagliamento dell'esercito russo, fece bancarotta in seguito al rifiuto del Governo russo di pagare le forniture sotto pretesto che fossero state commesse delle frodi. Il Times ha da Berlino 8: Bismark esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un modus vivendi.

Brood, 13. In seguito alle perdite sofferte nei combattimenti dei giorni scorsi, gli insorti si ritirarono verso Serajevo. Essi hanno abbandonato il temuto dell'Vranduk, per cui fu resa possibile la congiunzione della sesta con la settima divisione, le quali si unirono tersera dinanzi a Zenitza.

Ragusa, 13. Corre voce che il generale Jovanovich abbia preso ed occupato Konjiza.

Roma, 13. La pretesa cospirazione organizzata dal console italiano a Serajevo, ed annunziata dall'ufficio Pester Lloyd, è una maligna invenzione dappoiché quel console era da parecchi giorni assente dal suo posto e trovavasi in permesso in Italia. Egli non tornò a Serajevo che appena giovedì scorso, recando seco l'ordine di sabbare la più assoluta neutralità.

Venezia, 13. Deljanis è arrivato. Egli ripartirà quanto prima alla volta di Roma per conferire col ministro Corti.

Belgrado, 13. L'insurrezione scoppiata al sud-ovest di Vranja si dilata continuamente. Le feste pubbliche destinate a solennizzare la proclamazione dell'indipendenza serbica avranno luogo in dicembre.

Roma, 23. Un gruppo di deputati stanno studiando il modo di abolire le pensioni, ed a tale oggetto raccolgonsi pure adesioni.

L'Italia crede che il viaggio del ministro greco Delyannis abbia per scopo di combinare un prestito di cinquanta milioni.

Vienna, 13. La Kreuz Zeitung assicura che vennero già stabilito le basi di un accordo fra la Germania ed il Vaticano.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, segnala, rallegrandosene, il licenziamento della classe, non ha guari sotto le armi, fatto dall'Italia e da questa comunicato ai rappresentanti esteri, quale pegno di una politica pacifica.

Roma, 13. Il Governo sottoporrà al Consiglio di Stato la questione del prestito Bevilacqua-La Masa, onde vedere a qual punto può tenersi responsabile lo Stato in quella disastrosissima operazione.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 12 agosto, poca lena negli affari, e solo nei bisogni giornalieri o commissioni dell'estero. Gli organizzini classici e sublimi si mantengono benevisti nei titoli fini, ma in complesso transazioni limitate.

A Lione, 10 agosto, mercato in domanda, limitata e prezzi fermi.

Grati. A Novara, 12, molti affari in tutti i generi, ma in ribasso di prezzo e offerti.

A Verona, pari data, frumento stazionario e risi offerti, i frumentoni nuovi da lire 20 a 21 per quintale.

Bolizcoo Pietro gerente responsabile.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.